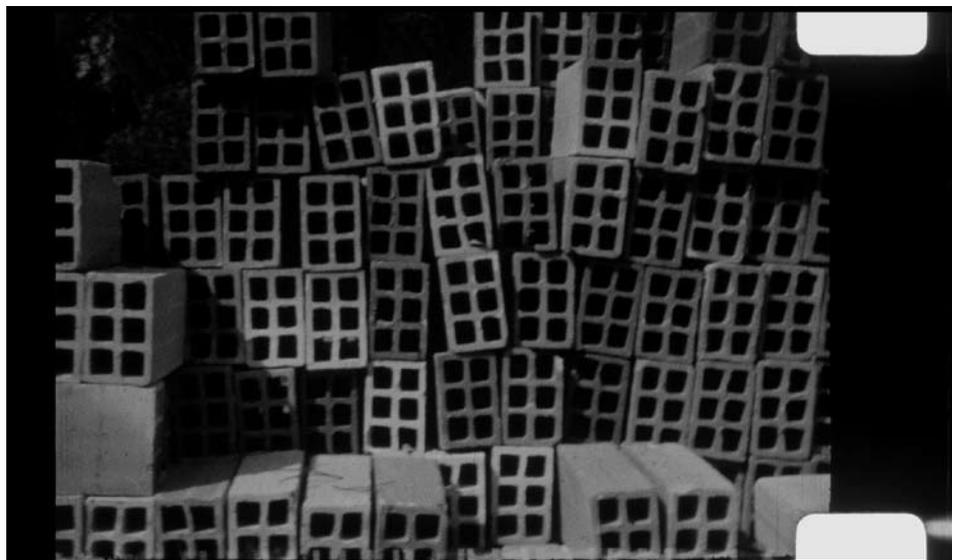


FIRENZE architettura

1.2016



stare in tanti



Periodico semestrale
Anno XX n. 1
€ 14,00
Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Le Corbusier, *photogramme* da sequenza filmata con la sua cinepresa tra il 1936 e il 1939
© FLC Paris



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 14 - 50121 Firenze - tel. 055/2755419 fax. 055/2755355

Periodico semestrale*

Anno XX n. 1 - 2016

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore responsabile - Saverio Mecca

Direttore - Maria Grazia Eccheli

Comitato scientifico - Alberto Campo Baeza, Maria Teresa Bartoli, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Chris Younes, Paolo Zermani

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe, Claudio Zanirato

Collaboratori - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

Info-Grafica e Dtp - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

Segretaria di redazione e amministrazione - Grazia Poli e-mail: firenzearchitettura@gmail.com

Copyright: © The Author(s) 2016

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

Firenze Architettura on-line: www.fupress.com/fa

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization

chiuso in redazione luglio 2016 - stampa Pacini Editore SpA, Pisa

*consultabile su Internet <http://www.dida.unifi.it/vp-308-firenze-architettura.html>

FIRENZE architettura

1.2016

editoriale	ZEN un quartiere mai compiuto <i>Vittorio Gregotti</i>	3
scenari	Ferdinando Scianna - La vita, in quell'istante <i>Fabrizio Arrigoni</i>	12
	Tetti, strade e condomini: l'abitare collettivo nel cinema italiano del dopoguerra <i>Elisa Uffreduzzi</i>	24
utopia realizzata l'edificio città	Casa collettiva e città socialista, il Karl-Marx-Hof a Vienna <i>Francesco Collotti con Enzo Collotti</i>	30
	Questioni di memoria, restauro e patrimonio collettivo. L'Unité d'Habitation di Firminy-Vert <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	36
	Un margine per Genova. Il quartiere residenziale di Forte Quezzi di Luigi Carlo Daneri <i>Francesca Mugnai</i>	44
	L'astrazione necessaria La Plaza de las Tres Culturas e il Conjunto Urbano di Nonoalco Tlatelolco, Città del Messico <i>Alberto Pireddu</i>	50
	Quartiere Gallaratese, Unità residenziale Monte Amiata 1968 - 1973. Carlo Aymonino e Aldo Rossi: dai Quaderni del Gruppo Architettura <i>Giovanni Marras</i>	56
	Conversazione con Francesco Cellini sul progetto per il risanamento del Quartiere Corviale di Roma <i>Gabriele Bartocci</i>	64
l'edificio che fa la città	"... bloody modern houses ..." La Werkbundsiedlung di Vienna <i>Gundula Rakowitz</i>	70
	Adalberto Libera e la dimensione domestica dello stare insieme. L'unità d'abitazione orizzontale al quartiere Tuscolano <i>Riccardo Renzi</i>	76
	Álvaro Siza Vieira Bairro da Bouça, Case Saal, Oporto - Necessità e aspirazione dell'abitare <i>Fabiola Gorgeri</i>	82
	La città variabile e una sua icona - Il grattacielo di Livorno di Giovanni Michelucci <i>Fabio Fabbrizzi</i>	88
	<i>Serenidad</i> : urbanità e nobiltà dell'architettura <i>Caterina Lisini</i>	94
archetipi	Le Terre Nuove fiorentine: verso una cultura della pianificazione regionale <i>Alick M McLean</i>	100
	Abitare: punti di accumulazione <i>Riccardo Campagnola</i>	106
	Forma costruita e forma di natura, abitare a Siwa <i>Adelina Picone</i>	112
	Yuji Saiga: l'isola che non c'è <i>Andrea Volpe</i>	118
percorsi	Stare in tanti. Identità, accoglienza, integrazione <i>Massimiliano Bernardini</i>	126
contemporanei	Massimo Carmassi e Gabriella Ioli - Extra moenia - Frammenti di un discorso sulla forma della città <i>Simone Barbi</i>	130
	Mahdi Kamboozia - CAAT Studio - Spoglia ed ornata <i>Fabrizio Arrigoni</i>	138
atlante dida	Rossiprodi associati - Racconto di spazi <i>Francesca Privitera</i>	146
	Riccardo Butini - Tra campagna e città <i>Riccardo Butini</i>	152
	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola - Ombre di pietra e legno <i>Alessandro Cossu</i>	158
eventi	Venezia, Archivio Progetti, sala espositiva Cotonificio - Semerani e Tamaro Architetti associati <i>Serena Maffioletti</i>	164
	Forlì, Musei San Domenico - Piero della Francesca. Indagine di un Mito <i>Fabio Fabbrizzi</i>	168
letture a cura di:	<i>Riccardo Renzi, Ulisse Tramonti, Alessio Palandri, Fabrizio Arrigoni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Sotirios Zaroulas, Mauro Marzo, Plinio Vanni, Andrea Volpe</i>	172

Ferdinando Scianna

*I bambini si scambiavano informazioni nella strada, parco giochi e teatro.
Le donne, dentro le case, in chiesa, alla mastra e ancora nella strada che era
supermercato ambulante, dove correvano anche le notizie e le opinioni.
Gli uomini in piazza, nelle botteghe artigiane, barbieri, calzolai, nei circoli (...)
Ferdinando Scianna, *Quelli di Bagheria**

*The kids exchanged information on the streets, parks and in the theatre. The women inside the houses, at church, at the
nursery and on the street as well, which was a large outdoor supermarket that also carried news and opinions. The men in the
square, in the workshops, at the barber, the cobbler, the social circles (...).*

Ferdinando Scianna, from: *Quelli di Bagheria*

La vita, in quell'istante

Life, that instant

Fabrizio Arrigoni

Al pari di Henri Cartier-Bresson per Ferdinando Scianna *photographeur c'est mettre sur la même ligne de mire la tête, l'oeil et le coeur*. Ogni acrobazia del pensiero, ogni suo esercizio, ha un proprio, talvolta geloso, logos ma ciò non è mai stato di impedimento a passaggi e transiti: è il caso, tra molti, della *liaison* tra scrittura e fotografia nel cui sostrato archeologico ritroviamo quell'ambigua formula che è la didascalia. Attraversando le immagini e le parole di Scianna - allievo/amico di scrittori e scrittore a sua volta - numerosi sono gli snodi concettuali che investono l'architetto; provandone un parziale elenco ricorderemo: l'inestricabile viluppo di progetto e casualità, l'autoeducazione allo sguardo efficace, l'orientamento etico, la necessità di un prolungato interrogarsi sulle proprie ragioni e finalità, l'economia dei mezzi espressivi avvertita come risorsa, nessuna indulgenza alla tecnica come scopo in sé, il rapporto complesso con l'universo delle arti (sempre da declinare al plurale), la memoria - intima e collettiva - come energia latente e possente dell'agire, il sentimento profondo dei luoghi, il sentimento profondo del tempo - impasto incoerente di fugacità e lunga durata - l'endiadi di luce e ombra come primo, originario fenomeno produttore di forma.

Non si ritraggono oltre cinquanta anni di lavoro scorrendo poche immagini (dono raro, forse illusorio, l'immagine-isola, l'immagine-definitiva...); la piccola collezione che presentiamo nelle pagine che seguono vuole solo fare cenno alla capacità del discorso fotografico, quando acuto come punta di freccia, di captare in un *instant décisif* una vicenda plurale, cioè divenire fatto spartito, l'essere-in-comune nella meraviglia immanente del quotidiano.

Just as it was for Henri Cartier-Bresson, for Ferdinando Scianna, *photographeur c'est mettre sur la même ligne de mire la tête, l'oeil et le coeur*. Any acrobatics of the mind, any exercise, has its own, sometimes jealous logos, yet that has never represented an impediment for passages or transitions: this is the case, amongst other things, of the *liaison* between writing and photography, on whose archaeological substrata we find that ambiguous formula known as the caption. Going through Scianna's images and words - he who was both friend and disciple of writers, and a writer himself - one finds a series of conceptual fulcrums which characterise the architect; attempting a partial list we could mention: the inextricable tangle of project and fortuity, the self-education of an efficient gaze, the ethical stance, the need for a prolonged interrogation on his own reasons and purpose, the economy of the means of expression understood as a resource, no indulgence to technique as an end in itself, the complex relationship to the world of arts (always in the plural), memory - intimate and collective - as latent and mighty energy for action, the deep sentiment of places, the deep sentiment of time - incoherent mixture of transience and long duration - hendiadys of light and shadow as the first, original form-producing phenomenon.

Fifty years of work cannot be represented through just a few images (rare gift, perhaps illusory, image-island, definitive-image...); the small collection presented in the following pages offers just a glimpse of the capacity of the photographic discourse, when sharp as an arrowhead, to capture a plural event in an *instant décisif*, to become a shared fact, the being-in-common of the immanent wonder of the everyday.

Translation by Luis Gatt



Tutte le fotografie sono riprodotte per gentile
concessione di Ferdinando Scianna

Castelvetrano, 1968
© Ferdinando Scianna/Magnum Photos

La fotografia è per me un mestiere, una maniera di vivere, il filtro attraverso il quale entro in relazione con il mondo e il mondo con me. La ricerca, forse assurda, di istanti di senso, di forma, nel caos della vita. Tentativo di comprendere di comprendersi.

Io cerco di raccontare pezzi di esistenza, esperienze di vita della gente nelle quali si riflettono le mie. Nel fotografare il meccanismo di scelta è formale. La luce, la struttura compositiva, la geometria, i volumi sono la scintilla determinante che fa scattare la molla. Ma non faccio mai, o solo per esercizio tecnico-estetico, fotografie per fare fotografie. Fotografo sempre per raccontare qualche cosa.

Dopo quarant'anni di mestiere e di riflessione sono arrivato alla convinzione che la massima ambizione per una fotografia è di finire in un album di famiglia.
Ferdinando Scianna, *La geometria e la passione*

Photography for me is a profession, a way of life, the filter through which I relate to the world and the world with me. The perhaps absurd search for instants of meaning, of form, out of the chaos of life. An attempt to understand and to understand oneself. I try to narrate pieces of existence, experiences of people which reflect my own. In photography the mechanism of choice is formal. The light, the composition, the geometry and the volumes are the spark that triggers the mechanism. Yet I never take photographs for the sake of photographing, except as technical-aesthetic exercises. When I take a photograph it is always to narrate something. After forty years of work and reflection I have reached the conviction that the highest ambition for a photograph is to end-up in a family photo album.

Ferdinando Scianna, from: *La geometria e la passione*



*Aspra (Bagheria), l'Assunta,
(Feste religiose in Sicilia) 1964
© Ferdinando Scianna/Magnum Photos*





p. 16

Bagheria, 1973

© Ferdinando Scianna/Magnum Photos

p. 17

Capizzi, 1982

© Ferdinando Scianna/Magnum Photos

p. 18

San Fratello "I Giudei", 1964

(Feste Religiose in Sicilia)

© Ferdinando Scianna/Magnum Photos

p. 19

Bagheria, 1981

© Ferdinando Scianna/Magnum Photos

pp. 20 - 21

Palermo, Santa Rosalia, 1964

© Ferdinando Scianna/Magnum Photos

pp. 22 - 23

Serradarce, Ex voto del Glorioso Alberto, 1970

© Ferdinando Scianna/Magnum Photos



